

IL DIALOGO ECUMENICO TRA LA CHIESA CATTOLICA E LE COMUNITÀ DEI PENTECOSTALI CLASSICI: QUADRO INTRODUTTIVO ALLA PROBLEMATICIA

Parole chiave: ecumenismo, pentecostalismo, cattolicesimo, dialogo cattolico-pentecostale

Keywords: ecumenism, Pentecostalism, Catholicism, Catholic-Pentecostal dialogue

Schlüsselwörter: Ökumene, Pfingstbewegung, Katholizismus, katholisch-pfingstlicher Dialog

Slowa kluczowe: ekumenizm, pentekostalizm, katolicyzm, dialog katolicko-pentekostalny

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, con lo spirito che lo ha accompagnato, ha aperto la Chiesa cattolica al dialogo ecumenico. Il decreto *Unitatis redintegratio* ha segnato un aggiornamento dottrinale, fissando i principi di un dialogo fondato sulla comune fede trinitaria e sulla fedeltà al Magistero. Tra gli interlocutori figurano anche le comunità ecclesiali pentecostali¹. Esse sono considerate la terza grande corrente del cristianesimo occidentale, oggi in forte crescita fino a circa 600 milioni di fedeli, includendo i movimenti carismatici sorti all'interno delle Chiese².

* Rev. Szymon Krzysztof Wawrzyńczak - sacerdote dell'arcidiocesi di Varmia (Polonia), magister in teologia (UWM Olsztyn), licenziato in teologia sistematica (FTIS Milano), dottorando presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, studente dell'Università Cattolica di Milano (lettere classiche), ORCID: <https://orcid.org/0000-0001-9567-577X>, e-mail: wawrzynczak.szymon@gmail.com.

¹ Si veda: Congregazione Per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione "Dominus Iesus" circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa* (6 agosto 2000), in: *La Santa Sede* [on-line], https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20000806_dominus-iesus_it.html (accesso: 2.06.2025). La distinzione terminologica tra «Chiese» e «comunità ecclesiali» ha suscitato numerose polemiche, soprattutto in riferimento a tale documento. In coerenza con l'approccio ecumenico di questo lavoro, si adotta il termine «comunità ecclesiale», pur riconoscendo che nei documenti del dialogo cattolico-pentecostale è impiegato il termine tecnico *Churches*.

² Secondo Missiometrics 2008, i pentecostali erano stimati in circa 601 milioni (inclusi pentecostali, carismatici e «neo-carismatici»), con una previsione di crescita fino a 798 milioni, entro il 2025. Cfr. A. Anderson, *Varieties, Taxonomies and Definitions*, in: *Studying Global Pentecostalism: Theories and methods*, ed. A. Anderson et al., Berkeley – Los Angeles – London 2010, p. 14. In questa statistica rientrano anche le chiese indipendenti di ispirazione carismatica. Cfr. T.P. Raus-

L'espansione del pentecostalismo rappresenta una sfida per il cattolicesimo, sia per l'influenza esercitata su numerose comunità cattoliche, sia per il suo dinamismo in un contesto segnato da secolarizzazione, privatizzazione della fede e sfiducia verso le istituzioni religiose. Lo stile pentecostale — apertura all'azione dello Spirito, esperienza viva di Dio, centralità della testimonianza — interpella la prassi e la riflessione cattolica, richiedendo una risposta teologica solida. In questo orizzonte il dialogo si configura come occasione di conoscenza reciproca e di confronto sull'identità di ciascuna tradizione.

Nonostante le differenze teologiche e culturali, il dialogo ufficiale cattolico-pentecostale — che questo lavoro intende presentare in forma introduttiva — ha fatto emergere una reale vicinanza spirituale e ha aperto prospettive di collaborazione nella testimonianza, nell'evangelizzazione e nel servizio al bene comune. L'articolo offrirà una sintesi dello sviluppo del dialogo con i pentecostali classici, senza pretendere di abbracciare l'intero movimento o la varietà delle esperienze ecumeniche. Pur esistendo già studi (in prevalenza in lingua inglese), manca nel contesto italiano una sintesi recente³. Il metodo proposto è quello di analisi critica dei documenti dal punto di vista teologico, storico e comparativo.

I. I PENTECOSTALI «CLASSICI» SULLA MAPPA DEL PENTECOSTALISMO GLOBALE

Gli studi sul movimento pentecostale individuano di solito tre fasi principali del suo sviluppo, a cui alcuni autori del XXI secolo aggiungono una quarta ondata⁴. Nel *Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movements* (1988), i gruppi sono classificati come pentecostali classici (prima fase), movimento carismatico all'interno delle Chiese storiche (seconda fase) e movimenti non pentecostali, né carismatici, ma espressione di un rinnovamento interno alle Chiese (terza fase)⁵. Secondo Allan Anderson, questa tipologia riflette soprattutto una prospettiva occidentale e resta

ch, *Catholics and Pentecostals. Troubled history, new initiatives*, "Theological Studies" 71(2010), p. 927.

³ Vanno ricordati, ad esempio: *Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010; T.P. Rausch., *Catholics and Pentecostals*, p. 926-950; C. Robeck Jr., *Fifty Years of Catholic-Pentecostal Dialogue, 1972-2022: A Pentecostal assessment*, "Pneuma" 44(2022), p. 220-250. È opportuno sottolineare che recentemente è stata pubblicata anche in Polonia un'importante pubblicazione sul dialogo tra cattolici e pentecostali. Si veda: M. Kociół, *Doświadczenie religijne. Studium dialogu katolicko-zielonoświątkowego (Esperienza religiosa. Studio sul dialogo cattolico-pentecostale)*, Opole 2021.

⁴ Si veda: C.P., Wagner *New Apostolic Reformation*, in: *The New International Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movement*, ed. S.M. Burgess, E. M. Van der Maas, Grand Rapids, MI, 2002, p. 2204-2206. La cosiddetta «quarta ondata», definita dallo stesso Wagner, è nota anche come «nuova riforma apostolica».

⁵ Si veda anche: A. Anderson, *Varieties, Taxonomies and Definitions*, p. 16-20, dove l'autore distingue almeno quattro forme di pentecostalismo: (1) classico (2) vecchie chiese indipendenti e spirituali, (3) vecchie chiese carismatiche, (4) chiese neo-carismatiche o neo-pentecostali.

parziale in ottica globale; una periodizzazione universale del fenomeno è ancora oggetto di studio⁶.

La prima ondata, detta «pentecostalismo classico», non definisce un gruppo omogeneo ma sottolinea il legame con le origini del movimento. Essa rappresenta una forma di «cristianesimo selvaggio», animata da leader e fedeli emarginati e rifiutata dalle Chiese storiche. Nei primi decenni del XX secolo sorsero numerose denominazioni, spesso legate a missioni o risvegli.⁷ Il termine «pentecostale» fu usato per la prima volta da David Wesley Myland⁸.

Le radici del movimento si trovano nei risvegli del pietismo, del metodismo wesleyano, dell'evangelismo e del battismo⁹. La sua origine storica è collegata ai risvegli di Topeka e di Azusa Street, segnati dalla diffusione del «battesimo nello Spirito Santo», considerato l'«esperienza fondatrice» del pentecostalismo. Charles F. Parham, seguito da William J. Seymour, formulò la dottrina secondo cui il parlare in lingue è segno iniziale del battesimo nello Spirito¹⁰. Seymour, combinando dottrina ed esperienza, guidò una comunità interetnica e interclassista, unita nella lode e nell'esperienza della presenza divina. Dal risveglio di Azusa Street il movimento si diffuse rapidamente a livello mondiale grazie alle testimonianze dirette e ai mezzi di stampa. Non mancarono divisioni, soprattutto per le diverse interpretazioni della santificazione ereditate dal wesleyanesimo¹¹. Anderson distingue quattro sottotipi principali di pentecostali classici.

Alcune comunità pentecostali partecipano dal 1972 al dialogo teologico ufficiale con la Chiesa cattolica, sotto la guida del Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Secondo Walter Smet, esponente del rinnovamento carismatico cattolico, il pentecostalismo classico mette al centro il battesimo nello Spirito e si distingue per una cultura propria, che comprende stile di preghiera, gestualità e visione teologica¹². Tra i suoi tratti principali vi sono il criticismo verso la Chiesa istituzionale e la struttura decentralizzata, basata su comunità autonome e informali. Ritenuto una forma di cristianesimo alternativo, il pentecostalismo classico non fu accolto dalle Chiese tradizionali. Tuttavia, secondo il carismatico cattolico italiano S. Falvo, esso ha conservato «come una riserva» l'esperienza del battesimo nello Spirito, successivamente ripresa dalle grandi confessioni nella fase carismatica¹³. Diversamente, F. Sullivan definisce i pentecostali classici un gruppo radicale e «fondamentalista» per l'adesione

⁶ Cfr. *ivi*, p. 23. Anderson sottolinea come il pentecostalismo assuma caratteristiche proprie dei diversi contesti storici, culturali e geografici (ad es. pentecostalismo africano).

⁷ Cfr. *ivi*, p. 17.

⁸ Si veda: D.W. Myland, *The Latter Rain Covenant and Pentecostal Power, with Testimony of Healings and Baptism*, Chicago IL 1910.

⁹ Per uno studio delle radici si veda: D. W. Dayton., *Theological Roots of Pentecostalism*, Grand Rapids MI 1987.

¹⁰ Cfr. S.M. Burgess, E.M. Van der Maas, *Introduction*, in: *The New International Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movement*, ed. S.M. Burgess, E.M. Van der Maas, Grand Rapids (MI) 2002, p. 14.

¹¹ Cfr. A. Anderson, *Varieties, Taxonomies and Definitions*, p. 17

¹² Cfr. W. Smet, *Pentecostalismo cattolico*, Brescia 1975, p. 29.

¹³ Cfr. S. Falvo, *L'ora dello Spirito. L'aurora di un Rinnovamento carismatico nella Chiesa cattolica*, Roma 1974, p. 34.

letterale alla fede e alla Scrittura, e interpreta la nascita del pentecostalismo come conseguenza del rifiuto subito dai primi leader nelle comunità di appartenenza¹⁴.

2. ECUMENISMO TRA VISIONE CATTOLICA E PENTECOSTALE

La presentazione della dottrina sull'ecumenismo, collocata nel contesto del dialogo, richiede l'approfondimento delle visioni di entrambe le sue parti. Nell'*Evangelical Dictionary of Theology* l'ecumenismo viene definito come: "The organized attempt to bring about the cooperation and unity of all believers in Christ. The word «ecumenical» comes from the Greek oikumene, «the entire inhabited earth» (Acts 17:6; Matt. 24: 14, Heb 2:5)"¹⁵.

Questa definizione corrisponde a ciò che cattolici e pentecostali condividono sull'ecumenismo. Va inoltre osservato che nel dialogo cattolico-pentecostale non emergono le stesse tensioni storiche tipiche di altri dialoghi ecumenici, poiché il pentecostalismo nasce dalla tradizione protestante, in un contesto estraneo a quello cattolico¹⁶. Proprio per questo motivo, nel dialogo si incontrano piuttosto ostacoli legati al linguaggio, alle forme di espressione della fede e alle modalità con cui entrambe confessioni trasmettono la propria narrazione ecclesiale.

Mentre la Chiesa cattolica ha aderito al dibattito ecumenico a partire dal Concilio Vaticano II, per le comunità pentecostali la situazione si presenta più complessa. Alcune aderiscono al Consiglio Ecumenico delle Chiese, altre invece si oppongono a una forma strutturata di dialogo ecumenico¹⁷.

Per l'insegnamento cattolico, la dottrina sull'ecumenismo si fonda sui documenti del Concilio Vaticano II e sugli altri successivi: *Unitatis Redintegratio*, il *Direttorio Ecumenico*, l'enciclica *Ut unum sint* e il *Vademecum Ecumenico*. La visione rinnovata del dialogo tra i cristiani porta a comprendere l'ecumenismo come parte integrante della missione della Chiesa e come strumento per contribuire alla realizzazione del Regno di Dio nel tempo e nella storia¹⁸. Il Magistero, per la prima volta, riconosce «parecchi elementi di santificazione e di verità» al di fuori della Chiesa cattolica, e questa prospettiva apre a una visione dinamica della cattolicità, intesa come universale, ossia orientata alla salvezza di tutti gli uomini¹⁹.

¹⁴ Cfr. F.A. Sullivan, *Carismi e Rinnovamento carismatico*, Milano 1983, p. 54.56.

¹⁵ R.S. Wallace, *Ecumenism*, in: *Evangelical Dictionary of Theology*, ed. W.A. Elwell, Grand Rapids MI 1994, p. 341.

¹⁶ Cfr. C. Robeck Jr., *Fifty Years of Catholic-Pentecostal Dialogue*, p. 227. Oltre alla distanza storica dalla Riforma, anche il riconoscimento cattolico dell'azione dello Spirito nei carismi e nelle guarigioni ha reso più agevole il dialogo con i pentecostali. Questi, pur derivando dalla Riforma, avvertivano l'esigenza di un risveglio nelle chiese d'origine. Se inizialmente furono respinti dalle chiese protestanti storiche e ignorati dai cattolici, oggi il dialogo resta complesso a causa delle differenze di linguaggio, forme espressive e autocoscienza ecclesiale.

¹⁷ Cfr. C. E. Alvarez, *Joining the World Council of Churches. The Ecumenical Story of Pentecostalism in Chile*, in: *Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010, p. 34-45.

¹⁸ Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen gentium"* (21 novembre 1964), n. 3.5.

¹⁹ Cfr. *Ibidem* n. 13.

Nel decreto sull'ecumenismo, al n. 19, il Concilio riconosce «una speciale affinità e stretta relazione» con le Chiese e le comunità ecclesiali separate in Occidente, relazione dovuta a una storia comune «che il popolo cristiano nei secoli passati trascorse nella comunione ecclesiastica»²⁰.

Oltre ai vincoli di comunione – come la fede trinitaria, la sacra Scrittura come norma di fede e di vita, la testimonianza del martirio – il documento segnala anche divergenze significative, soprattutto «nell'interpretazione della verità rivelata». Tuttavia, tali affermazioni possono essere riferite ai pentecostali solo per analogia, poiché al tempo del Vaticano II essi non erano ancora soggetto del dialogo ecumenico. Nella sua enciclica *Ut unum sint*, Giovanni Paolo II ha sottolineato che l'ecumenismo non è opzionale, ma costituisce parte della missione della Chiesa²¹. Oggi il dialogo con le Chiese e le comunità ecclesiali è guidato dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che dal 2020 pubblica la rivista *Acta Oecumenica*, subentrata al bollettino *Information Service/Service d'Information*, edito dal 1967²². I testi del dialogo cattolico-pentecostale e altri documenti sono disponibili sul sito del Dicastero.

Il movimento pentecostale e quello ecumenico sono nati quasi contemporaneamente. La fase iniziale del pentecostalismo è caratterizzata da una certa distanza nei confronti delle Chiese storiche. I primi pentecostali tendevano a distinguersi da quei cristiani che non avevano vissuto l'esperienza dello Spirito Santo, elemento caratterizzante del movimento. Il problema nel definire una posizione pentecostale sull'ecumenismo risiede nella sua natura decentralizzata: non esiste una dottrina comune né un organismo ecclesiale centrale, e le posizioni variano in base alle singole comunità. Inoltre, la presenza dello spirito ecumenico nella spiritualità pentecostale non implica necessariamente un interesse per il dialogo istituzionale²³. Ancora oggi, infatti, numerose comunità restano estranee ad esso, mentre altre partecipano a dialoghi ufficiali o aderiscono al Consiglio Ecumenico delle Chiese. La visione pentecostale dell'ecumenismo può, quindi, essere ricostruita attraverso riflessioni teologiche e contributi di autori interni al movimento.

Secondo alcuni interpreti, l'ecumenismo può essere considerato tra le radici del pentecostalismo²⁴. I pentecostali attribuiscono un significato ecumenico alla loro esperienza spirituale: ad esempio, il dono delle lingue esprime l'inadeguatezza del linguaggio umano e rappresenta un segno di resistenza ad ogni forma di uniformizzazione nell'annuncio del Vangelo²⁵. Analogo significato viene attribuito al battesimo nello Spirito: l'unità non è vista come uniformità dottrinale, ma come esperienza

²⁰ Concilio Ecumenico Vaticano II, *Decreto sull'ecumenismo "Unitatis redintegratio"* (21 novembre 1964), n. 19.

²¹ Giovanni Paolo II, *Lettera enciclica "Ut unum sint"* (il 25 maggio 1995), n. 20.

²² <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/acta-oecumenica.html> (visto il 25 marzo 2025).

²³ Cfr. S. Clifton, *Ecumenism from the bottom up: A Pentecostal perspective*, "Journal of Ecumenical Studies" 47/4(2012), p. 576.

²⁴ Cfr. H.D. Hunter, *Global Pentecostalism and Ecumenism: Two Movements of the Holy Spirit?*, in: *Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010, p. 21.

²⁵ Cfr. E.M. Conradie, *Ecumenical Perspectives on Pentecostal Pneumatology*, "Missionaria" 43/1(2015), p. 74.

condivisa dello Spirito che oltrepassa i confini delle strutture ecclesiali²⁶. Il desiderio di unità, fortemente fondato sulla Scrittura, è sempre stato presente nel movimento, pur assumendo forme diverse.

Nella prima generazione pentecostale si distinguevano tre orientamenti sull'ecumenismo: i sostenitori, i moderati e gli oppositori²⁷. Per David Wesley Myland (1858-1943), il dono delle lingue confermava il desiderio di unità tra i cristiani, espresso a livello pratico e spirituale²⁸. I moderati, come Charles Fox Parham (1873-1929) e William J. Seymour (1870-1922), mostravano preoccupazione per l'unità, pur senza riuscire a conciliarla con altre priorità del movimento. La comunità di Seymour accoglieva anche coloro che non avevano vissuto l'esperienza pentecostale; Parham, invece definiva l'ecumenismo come «the ability of Christians to consecrate their lives fully to Jesus, including laying all our creeds, doctrines and teachings at Jesus' feet»²⁹. Gli oppositori, come William H. Durham (1873-1912) ritenevano, viceversa, che il dialogo potesse compromettere la «verità», la quale doveva essere difesa dal mondo. Inoltre, per i primi leader pentecostali, il loro movimento era l'unica via verso l'unità dei cristiani³⁰.

Il tema dell'ecumenismo resta complesso per molti pentecostali, che talvolta lo rifiutano anche a causa di una conoscenza superficiale³¹. C. Robeck, distingue tra cooperazione inter-denominazionale ed ecumenismo vero e proprio, sottolineando così un approccio differenziato al rapporto con altre confessioni³². Una difficoltà rilevante riguarda la formazione dei leader pentecostali: le conversazioni ecumeniche richiedono competenze teologiche avanzate, motivo per cui i principali protagonisti provengono da centri accademici³³.

Si registrano poi differenze di prospettiva rispetto alle Chiese storiche: mentre per queste ultime le divisioni hanno rappresentato eventi drammatici, per i pentecostali la pluralità non costituisce un problema. Nella loro teologia, infatti, l'unità dei cristiani è innanzitutto una realtà spirituale, già presente nel corpo invisibile di Cristo³⁴. Da questa convinzione nasce un atteggiamento di fondo ottimista: il partner del dialogo è riconosciuto come parte della Chiesa di Cristo, a condizione che abbia vissuto la conversione personale.

Negli ultimi anni si è diffusa tra i pentecostali una crescente apertura al dialogo ecumenico. Robeck afferma che è giunto per loro il tempo di «sedersi alla tavola

²⁶ Cfr. S. Clifton, *Ecumenism from the bottom up*, p. 578.

²⁷ Cfr. D. Jacobsen, *The Ambivalent Ecumenical Impulse in Early Pentecostal Theology in North America*, in: *Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010, p. 3.

²⁸ Cfr. *ivi*, p. 6.

²⁹ Cfr. *ivi*, p. 8.

³⁰ Cfr. *Ivi*, p. 16.

³¹ Cfr. C.M. Robeck, *Ecumenism*, in: *Studying Global Pentecostalism: Theories and methods*, ed. A. Anderson et al., Berkeley – Los Angeles – London 2010, p. 286.

³² Cfr. *ivi*, 287-288.

³³ Cfr. H. D. Hunter, *Global Pentecostalism and Ecumenism*, p. 31.

³⁴ Cfr. J. Creemers, *Theological Dialogue with Classical Pentecostals: Challenges and Opportunities*, London – New York 2015, p. 19.

della Chiesa» e condividere la vocazione ecumenica³⁵. Attualmente i pentecostali partecipano a tavoli di dialogo con l'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate, con la Chiesa cattolica e con il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli³⁶. Fino al 1996, tuttavia, l'unico dialogo ufficiale avviato da rappresentanti pentecostali era quello con la Chiesa cattolica³⁷.

3. LE FASI, I DOCUMENTI E I TEMI DEL DIALOGO

Il dialogo cattolico-pentecostale, ufficialmente avviato nel 1972, si articola in diverse fasi ed è documentato da un'ampia serie di testi raccolti nei Rapporti del dialogo. Fino ad oggi (2025) il gruppo internazionale ha pubblicato sei Rapporti, ai quali si aggiunge una settima fase in corso. Tali documenti, pur avendo carattere ufficiale, hanno lo status di testi di studio e non costituiscono dichiarazioni interconfessionali vincolanti.

La prima fase del pentecostalismo classico non ebbe rapporti con il cattolicesimo. La situazione cambiò nella fase «carismatica», con l'ingresso del rinnovamento carismatico nella Chiesa cattolica. Alcuni pentecostali, come il Rev. David du Plessis, parteciparono già negli anni Cinquanta ad attività ecumeniche, come osservatori presso il Consiglio Ecumenico delle Chiese e al Concilio Vaticano II³⁸. Dopo il Concilio, quasi in parallelo con la nascita del rinnovamento carismatico cattolico, si ebbero i primi contatti con il Segretariato per l'Unità dei Cristiani³⁹. Nel 1971 fu deciso di avviare il dialogo ufficiale, con un programma definito di lavoro.

Nella prima fase (1972-1976), il dialogo si aprì con l'incontro a Zurigo (20-24.06.1972) guidato da du Plessis e da Kilian McDonnell OSB⁴⁰. I lavori si concentrarono sul fondamento biblico della pienezza di vita nello Spirito, escludendo i temi ecclesiologici. Il primo *Rapporto finale*, sintesi di cinque incontri (1972-1976), chiariva che l'obiettivo era «esplorare la vita e l'esperienza spirituale dei cristiani e delle Chiese», con speciale attenzione al significato della pienezza nello Spirito Santo, sia nelle sue dimensioni esperienziali che teologiche⁴¹. Lo scopo era condividere la realtà del mistero di Cristo e della Chiesa, costruire una testimonianza unitaria e indicare in che modo la condivisione della verità renda possibile una crescita comu-

³⁵ Cfr. C. M. Robeck, *Ecumenism*, p. 303.

³⁶ Cfr. H. D. Hunter, *Global Pentecostalism and Ecumenism*, p. 30.

³⁷ Cfr. "Acta Oecumenica" 4/1(2022), p. 44.

³⁸ David du Plessis fu oggetto di forti critiche da parte di alcuni pentecostali per la sua partecipazione al movimento ecumenico.

³⁹ Cfr. *Final Report of the dialogue between the Secretariat for Promoting Christian Unity of the Roman Catholic Church and Leaders of some Pentecostal Churches and participants in the Charismatic Movement within Protestant and Anglican Churches (1972-1976)*, n. 1 (Report 1976), in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line],

<http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/1976-rapporto-finale/-testo-in-inglese.html> (accesso: 18.06.2025).

⁴⁰ Cfr. "Information Service" 19(1973/1), p. 8.

⁴¹ Cfr. Report 1976, nn. 5-6.

ne»⁴². Il *Rapporto* affrontò anche alcuni punti di divergenza, come la correlazione tra fede ed esperienza. Ai lavori parteciparono, oltre ai pentecostali, anche membri del rinnovamento carismatico cattolico, non come rappresentanti ufficiali delle Chiese, ma come esponenti del movimento⁴³. Tra i temi trattati ci furono: battesimo nello Spirito Santo, iniziazione cristiana, doni spirituali, Scrittura e Tradizione, culto e carismi, discernimento degli spiriti, preghiera di lode. Vennero inoltre elencati argomenti da approfondire: glossolalia, dimensione psicologica dell'esperienza carismatica, rapporto fede–esperienza, guarigioni ed esorcismi, sacramenti e risposta personale, natura dell'evento sacramentale e della Chiesa, interpretazione biblica, ministeri e implicazioni sociali del rinnovamento⁴⁴.

Nella seconda fase (1977-1984) parteciparono esclusivamente rappresentanti cattolici e pentecostali classici⁴⁵. Gli incontri annuali furono interrotti nel 1978 per la morte del Papa, mentre i lavori terminarono nel 1982 e il *Rapporto* fu pubblicato nel 1984. I temi affrontati furono: glossolalia, fede ed esperienza, Scrittura e Tradizione, esegesi, fede e ragione, guarigione, comunità e culto, mariologia, ministero nella Chiesa. A differenza del primo *Rapporto*, questo documento espresse con maggior chiarezza divergenze e convergenze, riconoscendo il dialogo come strumento privilegiato di comunicazione fra tradizioni ecclesiali⁴⁶.

La terza fase (1985-1989) fu dedicata al tema della *koinonia*, cioè alla comunione ecclesiale; questa fase segnò un passo avanti: per la prima volta i pentecostali parteciparono con autorizzazione ufficiale delle proprie confessioni. Il *Rapporto* finale descrive la *koinonia/communio* come partecipazione alla vita di Dio, resa possibile da Cristo e prolungata nella storia dallo Spirito⁴⁷. I temi trattati furono: *koinonia* e Parola di Dio, Spirito Santo e visione neotestamentaria della comunione, battesimo, vita ecclesiale e comunione dei santi. Restava irrisolta la questione del battesimo nello Spirito in rapporto al battesimo in acqua e alla santificazione⁴⁸. Tra le principali difficoltà si nota la divergenza tra lo sviluppo dottrinale delle tradizioni teologiche protestanti e quella cattolica⁴⁹.

⁴² Ivi.

⁴³ Cfr. ivi, n., 8.

⁴⁴ Cfr. Ivi, n. 45.

⁴⁵ Cfr. *Final Report of the dialogue between the Secretariat for Promoting Christian Unity of the Roman Catholic Church and Some Classical Pentecostals. (1977-1982)*, n. 6, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/1982-rapporto-finale/testo-in-inglese.html> (accesso: 30.05.2025).

⁴⁶ Cfr. ivi, n. 98.

⁴⁷ Cfr. Ch. W. Gusmer, *A Review/Appreciation of "Perspectives on koinonia"*, „Information Service” 75(1990/IV), p. 192.

⁴⁸ Cfr. ivi, n. 195.

⁴⁹ Cfr. *Report from the Third Quinquennium of the Dialogue between the Pontifical Council for Promoting Christian Unity of the Roman Catholic Church and Some Classical Pentecostal Churches and Leaders (1985-1989). Perspectives on koinonia*, n. 11, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/en/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/testo-in-inglese1.html> (accesso: 4.05. 2025).

Nella quarta fase (1990-1997) il dialogo si è concentrato sui temi di evangelizzazione, proselitismo e della testimonianza comune. Il dialogo in corso fu interpretato tra i partecipanti come un segno di speranza⁵⁰. Dopo l'approvazione del testo a novembre 1997, la commissione ha offerto un documento articolato in 130 punti che tratta/trattava i temi di: missione ed evangelizzazione; fondamento biblico e sistematico dell'evangelizzazione; evangelizzazione e cultura; evangelizzazione e giustizia sociale; proselitismo; testimonianza comune. Per entrambe le parti, l'evangelizzazione è riconosciuta come «una parte essenziale della missione della Chiesa»⁵¹. Il rapporto evidenzia anche le tensioni interne al mondo pentecostale rispetto all'ecumenismo, e le incomprensioni cattolico-pentecostali riguardo al proselitismo. T. Stransky nota il silenzio del testo sul movimento carismatico cattolico⁵².

L'esito della quinta fase (1998-2006) fu il Rapporto finale, intitolato *Divenire cristiano: prospettive bibliche e patristiche con alcune riflessioni contemporanee*, che affrontava la domanda centrale: «come si diventa cristiani?». L'approccio integrava lo studio scritturistico e i testi dei Padri della Chiesa⁵³. I temi principali furono: conversione e iniziazione cristiana, fede e discepolato, esperienza di vita cristiana, battesimo nello Spirito e battesimo in acqua. Ogni tema fu affrontato in prospettiva biblica, patristica e contemporanea. Il documento sottolineò l'importanza della Scrittura, ma anche le differenze nella valutazione dell'autorità dei Padri⁵⁴. Tra i nodi emersi ci sono: concezione della storia cristiana, natura dei sacramenti e delle «ordinanze», esercizio dell'autorità nella Chiesa⁵⁵.

L'ultimo Rapporto finale è il frutto della sesta fase (2011-2015) del dialogo. Pubblicato nel 2016, il testo intitolato *Non spegnete lo Spirito: Carismi nella vita e missione della Chiesa* tratta il tema dei carismi, il loro discernimento e le implicazioni pastorali. Coincide con la pubblicazione della lettera *Iuvenescit Ecclesia*, che chiarisce il rapporto tra doni gerarchici e carismatici nella vita e missione della Chiesa⁵⁶. Il do-

⁵⁰ Cfr. „Information Service” 92(1996/III), p. 105.

⁵¹ Cfr. *Report from the Fourth Phase of the International Dialogue Between the Roman Catholic Church and Some Classical Pentecostal Churches and Leaders (1990-1997). Evangelization, Proselytism and Common Witness*, n. 8, in: Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/en/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/testo-in-inglese.html> (accesso: 4.05.2025).

⁵² Cfr. T.E. Stransky, *Commentary on Evangelization, Proselytism and Common Witness*, „Information service” 97(1998/I-II), p. 61.

⁵³ Cfr. „Information Service” 119(2005/III), p. 142-143.

⁵⁴ Cfr. *Report of the Fifth Phase of the International Dialogue Between Some Classical Pentecostal Churches and Leaders and the Catholic Church (1998-2006). On becoming a Christian: Insights from Scripture and the patristic writings with some contemporary reflections*, n. 89. 263, in: Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani [on-line], <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/2006-divenire-cristiano--prospettive-bibliche-e-patristiche/testo-del-documento-in-inglese.html> (accesso: 18.05.2025).

⁵⁵ Cfr. *ivi*, n. 283.

⁵⁶ Si veda: Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera “Iuvenescit Ecclesia”* (il 15 maggio 2016), in: *La Santa Sede* [on-line], https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20160516_iuvenescit-ecclesia_it.html (accesso: 8.06.2025). Pur non essendo di natura ecumenica, poiché rivolta ai vescovi cattolici, offre una riflessione sistematica sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici.

cumento ribadisce la natura carismatica della Chiesa e il ruolo dei carismi nella sua missione⁵⁷. Il testo affronta i temi: i carismi nella vita e nella missione della Chiesa; riflessione sui carismi specifici, come profezia, guarigione e discernimento degli spiriti; supervisione pastorale dell'esercizio dei carismi.

La settima fase (2017- in corso) ha come tema *Lex Orandi, Lex Credendi*⁵⁸. I lavori affrontano il rapporto tra proclamazione (*kerygma*) e vita cristiana, preghiera e liturgia, sacramentalità e spiritualità. Per il 2025 è prevista la redazione di una bozza del Rapporto finale.

Oltre al dialogo con i pentecostali classici (rappresentati oggi dalla Pentecostal World Fellowship), il Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani ha avviato conversazioni anche con le cosiddette Nuove Chiese Carismatiche (New Charismatic Churches, NCC). Il documento *The Characteristics of the New Charismatic Churches*, frutto di tale percorso, non ha carattere ecumenico, ma rappresenta un primo tentativo dei gruppi neo-pentecostali di presentare la propria realtà ecclesiale⁵⁹.

4. CONVERGENZE E DIVERGENZE PRINCIPALI, QUESTIONI PROBLEMATICHE

Tutte le fasi del dialogo cattolico-pentecostale hanno prodotto un patrimonio di documenti. Nei testi si osserva sia lo sviluppo del dialogo e i suoi frutti, sia i limiti e le questioni da approfondire. Alcuni temi esulano dall'ambito strettamente teologico e si collocano anche sul piano spirituale e pastorale. L'analisi dei testi può condurre a determinate conclusioni.

Una prima riflessione critica riguarda la rappresentatività del dialogo, che attualmente coinvolge soltanto i rappresentanti di alcune Chiese pentecostali appartenenti al ramo «classico», ossia le comunità della prima ondata. Tale situazione potrebbe generare tensioni anche all'interno dello stesso movimento, tra coloro che appartengono alla medesima tradizione religiosa, sollevando interrogativi sulla legittimità del dialogo.

Tra i frutti emersi vi è il superamento di istanze culturali e storiche che separavano le due confessioni (il pentecostalismo è sorto in un contesto estraneo a quello cattolico), nonché la possibilità di riconoscersi reciprocamente come cristiani. Il dialogo ha favorito una migliore conoscenza reciproca e una maggiore comprensione delle convergenze e delle divergenze nella prassi e nella dottrina.

⁵⁷ Cfr. *Report of the Sixth Phase of the International Catholic-Pentecostal Dialogue (2011-2015). "Do not Quench the Spirit": Charisms in the Life and the Mission of Church*, n. 9, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/en/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/testo-del-documento-in-inglese.html> (2.06.2025).

⁵⁸ Cfr. C. Robeck Jr, *Fifty Years of Catholic-Pentecostal Dialogue*, p. 247.

⁵⁹ Cfr. *The Characteristics of the New Charismatic Churches*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/conversazioni-con-le-nuove-chiese-carismatiche/the-characteristics-of-the-new-charismatic-churches.html> (accesso: 25.05.2025).

Dopo anni di confronto, l'interlocutore non appare più sconosciuto e, in alcuni ambiti come l'evangelizzazione, i carismi o la testimonianza, le convergenze sono notevoli. Tuttavia, permangono divergenze su temi di rilievo teologico, quali il ministero ordinato, la relazione tra Scrittura e Tradizione, la salvezza universale. Il dialogo ha anche messo in luce alcune aree di possibile arricchimento reciproco: ad esempio, il ruolo del rinnovamento carismatico cattolico, che ha promosso una rinnovata attenzione allo Spirito, alla preghiera spontanea e alla centralità della Parola di Dio. D'altra parte, tra i pentecostali si osserva un processo di crescente istituzionalizzazione che ha portato alla nascita della *Pentecostal World Fellowship*⁶⁰.

Sul piano pastorale, la riflessione sul proselitismo e sulla giustizia sociale può favorire una convivenza più pacifica e orientata al bene comune. Un ulteriore ambito di condivisione è quello dell'evangelizzazione, sebbene declinata in modi differenti. È importante riconoscere che le differenze teologiche tra le confessioni restano sostanziali. I pentecostali, secondo l'insegnamento del Vaticano II, non possiedono lo status di «Chiesa» in senso proprio, ma sono definiti «comunità ecclesiali». Essi non impiegano la nozione di «sacramento» e non condividono la struttura sacramentale della Chiesa; non ritengono necessario il battesimo in acqua per diventare cristiani e non credono nella presenza reale del Signore nell'Eucaristia.

Cattolici e pentecostali riconoscono l'autorità della Scrittura, ma divergono nell'ermeneutica, nell'accento sul Magistero e nella concezione della Tradizione. Le espressioni di pietà popolare e le pratiche come la venerazione dei santi risultano estranee alla sensibilità pentecostale. Per molti pentecostali, inoltre, è problematica l'idea di un'appartenenza ecclesiale fondata sui sacramenti ricevuti nell'infanzia, poiché al primo posto viene data una scelta personale e consapevole. Infine, la struttura della Chiesa cattolica è percepita dai pentecostali come una limitazione all'azione dello Spirito, mentre, da parte cattolica, la mancanza di un'autorità pentecostale riconosciuta ostacola il confronto dottrinale.

L'obiettivo del dialogo non è mai stato quello di giungere a un'unità strutturale o istituzionale, bensì di favorire un confronto teologico e spirituale. Tra le sfide del dialogo occorre menzionare il tema del proselitismo, collegato all'espansione delle nuove comunità pentecostali e alla diffusione della cosiddetta «teologia della prosperità»⁶¹. Un'altra questione urgente è la definizione di un linguaggio condiviso che consenta il dialogo sia sul piano teologico che su quello pastorale, evitando ambiguità. Dal punto di vista storico-sociale, il dialogo sollecita una riflessione sull'uguaglianza battesimale, sul ruolo dell'esperienza spirituale e sulla comprensione del «battesimo nello Spirito Santo», nonché sul loro legame con i riti di iniziazione cristiana.

CONCLUSIONE

Il dialogo cattolico-pentecostale, iniziato ufficialmente nel 1972 e proseguito fino ad oggi (2025), rappresenta una sfida e al tempo stesso una possibilità per entrambe le

⁶⁰ Si veda: *Pentecostal World Fellowship* [on-line], <https://www.pwfellowship.org/about-us> (accesso: 5.05.2025).

⁶¹ Si veda: A. Spadaro, M. Figueroa, *Teologia della prosperità. Il pericolo di un "vangelo diverso"*, "La Civiltà Cattolica" III(2018), p. 105-118.

confessioni. In alcuni ambiti, già citati, si registra una vera vicinanza spirituale, mentre in altri persiste un'estraneità difficile da superare. Il percorso intrapreso appare come un processo di lunga durata, che al momento non offre prospettive di unità strutturale, fondata su principi dottrinali e pratici nei loro diversi aspetti.

La specificità delle comunità pentecostali non consente dichiarazioni comuni, poiché il dialogo ufficiale rappresenta soltanto una parte della medesima tradizione religiosa. I pentecostali sembrano ancora in fase di autodefinizione, considerata la molteplicità di ondate che alimentano la crescita del movimento e la difficoltà a individuare un'identità univoca. Si discute sia della necessità di mantenere l'autonomia delle singole comunità, sia della possibilità di proporre forme di unità tra esse. In questa prospettiva, la fondazione della Pentecostal World Fellowship rappresenta uno sviluppo significativo, che potrebbe favorire il dialogo ecumenico e creare una rete «pentecostale» capace di incoraggiare il cammino interconfessionale intrapreso.

Dal versante cattolico, andrebbe attentamente valutato il ruolo del rinnovamento carismatico e la sua integrazione con la prassi liturgica e spirituale della Chiesa. Esso non dovrebbe mai tradursi in una «pentecostalizzazione», ma piuttosto in un rinnovamento fondato su una rilettura della propria storia e tradizione, nella novità dello Spirito.

La situazione del mondo contemporaneo e i processi in atto potranno favorire ulteriormente il dialogo cattolico-pentecostale soprattutto sul piano pastorale e spirituale, promuovendo la condivisione della testimonianza evangelica e dell'esperienza personale di Dio. I punti di partenza di questo cammino restano l'importanza della Parola di Dio e il cosiddetto «battesimo nello Spirito Santo», che rappresenta il cuore del pentecostalismo e, come tale, richiede una solida riflessione e una più approfondita elaborazione teologica e critica.

IL DIALOGO ECUMENICO TRA LA CHIESA CATTOLICA E LE COMUNITÀ DEI PENTECOSTALI CLASSICI: QUADRO INTRODUTTIVO ALLA PROBLEMATIC

SOMMARIO

Dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica si è aperta al dialogo ecumenico, che coinvolge anche le comunità pentecostali, oggi la realtà cristiana in più rapida crescita. Nato negli Stati Uniti con gli eventi di Topeka (1901) e Azusa Street (1906), il movimento si distingue per l'esperienza personale di Dio, il ritorno alla Scrittura e il «battesimo nello Spirito Santo» come Pentecoste personale. Ha conosciuto diverse «ondate», la prima detta «pentecostalismo classico». Oggi le comunità pentecostali e carismatiche rappresentano circa un terzo del cristianesimo mondiale. Dal 1972 la Chiesa cattolica ha avviato con alcune di esse un dialogo ufficiale promosso dal Dicastero per la promozione dell'Unità dei Cristiani. Questo studio intende offrirne un'introduzione, illustrandone lo sviluppo e le direttrici principali.

**ECUMENICAL DIALOGUE BETWEEN THE CATHOLIC CHURCH
AND CLASSICAL PENTECOSTAL COMMUNITIES:
INTRODUCTORY FRAMEWORK TO THE ISSUE**

SUMMARY

After the Second Vatican Council, the Catholic Church opened itself to ecumenical dialogue, which also involves Pentecostal communities, today the fastest growing Christian reality. Born in the United States with the events of Topeka (1901) and Azusa Street (1906), the movement is distinguished by its personal experience of God, its return to Scripture and its 'baptism in the Holy Spirit' as a personal Pentecost. It has experienced several "waves", the first of which is known as 'classical Pentecostalism'. Today, Pentecostal and charismatic communities represent about one-third of world Christianity. Since 1972, the Catholic Church has initiated official dialogue with some of them, by the Dicastery for Promoting Christian Unity. This study aims to offer an introduction to this dialogue, illustrating its development and main guidelines.

**ÖKUMENISCHER DIALOG ZWISCHEN DER KATHOLISCHEN KIRCHE
UND DEN KLASSISCHEN PFINGSTGEMEINDEN:
EINFÜHRENDE ÜBERBLICK ZUR PROBLEMATIK**

ZUSAMMENFASSUNG

Nach dem Zweiten Vatikanischen Konzil öffnete sich die katholische Kirche dem ökumenischen Dialog, der auch Pfingstgemeinden einschließt, heute die am schnellsten wachsende Strömung des Christentums. Die Bewegung entstand in den USA (Topeka 1901, Azusa Street 1906) und verbreitete sich weltweit durch weitere Erweckungen. Kennzeichnend sind die Betonung der Schrift, die persönliche Gotteserfahrung und die „Taufe im Heiligen Geist“ als individuelle Pfingsterfahrung. Sie hat mehrere „Wellen“ erlebt, die erste als „klassischer Pfingstglaube“ bezeichnet. Heute stellen pfingstliche und charismatische Gemeinschaften etwa ein Drittel des Weltchristentums. Seit 1972 führt die katholische Kirche mit einigen von ihnen einen offiziellen Dialog, gefördert vom Dikasterium zur Förderung der Einheit der Christen. Diese Studie bietet eine Einführung in seine Entwicklung und Hauptlinien.

DIALOG EKUMENICZNY KOŚCIOŁA KATOLICKIEGO ZE WSPÓLNOTAMI ZIELONOŚWIĄTKOWCÓW KLASYCZNYCH: WPROWADZENIE I ZARYS PROBLEMATYKI

STRESZCZENIE

Po Soborze Watykańskim II Kościół katolicki otworzył się na dialog ekumeniczny, który obejmuje również wspólnoty zielonoświątkowe, obecnie najszybciej rozwijającą się rzeczywistość chrześcijańską. Ruch ten, który narodził się w Stanach Zjednoczonych wraz z wydarzeniami w Topeka (1901) i Azusa Street (1906), wyróżnia się osobistym doświadczeniem Boga, powrotem do Pisma Świętego i „chrztem w Duchu Świętym” jako osobistą Pięćdziesiątnicą. Przeżył kilka „fal”, z których pierwsza nazywana jest „klasycznym pentekostalizmem”. Obecnie wspólnoty zielonoświątkowe i charyzmatyczne stanowią około jednej trzeciej światowego chrześcijaństwa. Od 1972 roku Kościół katolicki nawiązał z niektórymi z nich oficjalny dialog, promowany przez Dykasterię ds. Jedności Chrześcijan. Niniejsze opracowanie ma na celu przedstawienie wprowadzenia do tego tematu, ilustrując jego rozwój i główne kierunki.

BIBLIOGRAFIA

“Acta Oecumenica” 4/I (2022).

Alvarez C.E., *Joining the World Council of Churches. The Ecumenical Story of Pentecostalism in Chile*, in: *Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010, p. 34-45.

Anderson A., *Varieties, Taxonomies and Definitions*, in: *Studying Global Pentecostalism: Theories and methods*, ed. A. Anderson et al., Berkeley – Los Angeles – London, 2010, p. 13-29.

Burgess S.M., Van der Maas E.M., *Introduction*, in: *The New International Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movement*, ed. S.M. Burgess, E.M. Van der Maas, Grand Rapids MI 2002, p. 14.

Clifton S., *Ecumenism from the bottom up: A Pentecostal perspective*, “Journal of Ecumenical Studies” 47/4 (2012), p. 576-592.

Concilio Ecumenico Vaticano II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen gentium”* (21 novembre 1964).

Concilio Ecumenico Vaticano II, *Decreto sull’ecumenismo “Unitatis redintegratio”* (21 novembre 1964).

Congregazione Per la Dottrina della Fede, *Dichiarazione “Dominus Iesus” circa l’unicità e l’universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa* (6 agosto 2000), in: *La Santa Sede* [on-line], https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20000806_dominus-iesus_it.html (accesso: 2.06.2025).

Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera “Iuvenescit Ecclesia”* (il 15 maggio 2016), in: *La Santa Sede* [on-line], https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20160516_iuvenescit-ecclesia_it.html (accesso: 8.06.2025).

Conradie E.M., *Ecumenical Perspectives on Pentecostal Pneumatology*, “Missionaria” 43/1 (2015), p. 63-81.

- Creemers J., *Theological Dialogue with Classical Pentecostals: Challenges and Opportunities*, London – New York 2015.
- Dayton D.W., *Theological Roots of Pentecostalism*, Baker Academic, Grand Rapids MI 1987.
- Falvo S., *L'ora dello Spirito. L'aurora di un Rinnovamento carismatico nella Chiesa cattolica*, Roma 1974.
- Final Report of the dialogue between the Secretariat for Promoting Christian Unity of the Roman Catholic Church and Leaders of some Pentecostal Churches and participants in the Charismatic Movement within Protestant and Anglican Churches (1972-1976)*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/1976-rapporto-finale/-testo-in-inglese.html> (accesso: 18.06.2025).
- Final Report of the dialogue between the Secretariat for Promoting Christian Unity of the Roman Catholic Church and Some Classical Pentecostals. (1977-1982)*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/1982-rapporto-finale/-testo-in-inglese.html> (accesso: 30.05.2025).
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Ut unum sint* (25 maggio 1995).
- Gusmer Ch.W., *A Review/Appreciation of "Perspectives on koinonia"*, „Information Service” 75(1990/IV), p. 192-196
- Hunter H.D., *Global Pentecostalism and Ecumenism: Two Movements of the Holy Spirit?*, in: *Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010, p. 20-33.
- „Information Service” 19 (1973/I).
- „Information Service” 92 (1996/III).
- „Information Service” 119 (2005/III).
- Jacobsen D., *The Ambivalent Ecumenical Impulse in Early Pentecostal Theology in North America*, in: *Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010, p. 3-19.
- Kocioł K., *Doświadczenie religijne. Studium dialogu katolicko-zielonoświątkowego (Esperienza religiosa. Studio sul dialogo cattolico-pentecostale)*, Opole 2021.
- Myland D.W., *The Latter Rain Covenant and Pentecostal Power, with Testimony of Healings and Baptism*, Chicago IL 1910.
- Pentecostalism and Christian Unity. Ecumenical Documents and Critical Assessments*, ed. W. Vondey, Eugene OR 2010.
- Pentecostal World Fellowship* [on-line], <https://www.pwfellowship.org/about-us> (accesso: 5.05.2025).
- Rausch T.P., *Catholics and Pentecostals. Troubled history, new initiatives*, “Theological Studies” 71 (2010), p. 926-950.
- Report of the Fifth Phase of the International Dialogue Between Some Classical Pentecostal Churches and Leaders and the Catholic Church (1998-2006). On becoming a Christian: Insights from Scripture and the patristic writings with some contemporary reflections*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <http://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/2006-divenire-cristiano--prospettive-bibliche-e-patristiche/testo-del-documento-in-inglese.html> (accesso: 18.05.2025).
- Report from the Fourth Phase of the International Dialogue Between the Roman Catholic Church and Some Classical Pentecostal Churches and Leaders (1990-1997). Evange-*

- lization, *Proselitysm and Common Witness*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/en/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/testo-in-inglese.html> (accesso: 4.05.2025).
- Report from the Third Quinquennium of the Dialogue between the Pontifical Council for Promoting Christian Unity of the Roman Catholic Church and Some Classical Pentecostal Churches and Leaders (1985-1989). Perspectives on koinonia*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/en/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/testo-in-inglese1.html> (accesso: 4.05.2025).
- Report of the Sixth Phase of the International Catholic-Pentecostal Dialogue (2011-2015). "Do not Quench the Spirit": Charisms in the Life and the Mission of Church*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/en/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/dialogo/documenti-di-dialogo/testo-del-documento-in-inglese.html> (accesso: 2.06.2025).
- Robeck C.M., *Ecumenism*, in: *Studying Global Pentecostalism: Theories and methods*, ed. A. Anderson et al., Berkeley – Los Angeles – London 2010, p. 267-307.
- Robeck Jr C., *Fifty Years of Catholic-Pentecostal Dialogue, 1972-2022: A Pentecostal assessment*, "Pneuma" 44 (2022), p. 220-250.
- Smet W., *Pentecostalismo cattolico*, Brescia 1975.
- Spadaro A., Figueroa M., *Teologia della prosperità. Il pericolo di un "vangelo diverso"*, "La Civiltà Cattolica" III (2018), p. 105-118.
- Stransky T.E., *Commentary on Evangelization, Proselitysm and Common Witness*, „Information service" 97 (1998/I-II), p. 58-61.
- Sullivan F.A., *Carismi e Rinnovamento carismatico*, Milano 1983.
- The Characteristics of the New Charismatic Churches*, in: *Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani* [on-line], <https://www.christianunity.va/content/unitacristiani/it/dialoghi/sezione-occidentale/pentecostali/conversazioni-con-le-nuove-chiese-carismatiche/the-characteristics-of-the-new-charismatic-churches.html> (accesso: 25.05.2025).
- Wagner C.P., *New Apostolic Reformation*, in: *The New International Dictionary of Pentecostal and Charismatic Movement*, ed. S.M. Burgess, E. M. Van der Maas, Grand Rapids MI 2002, p. 2204-2206.
- Wallace R.S., *Ecumenism*, in: *Evangelical Dictionary of Theology*, ed. W.A. Elwell, Grand Rapids MI 1994, p. 340-342.